ANNO XXX. Lunedì 9 Luglio 1877 N. 186

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 8 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna, che parla delle agitazioni e delle incertezze dominanti in Serbia, è di un'eloquenza sinistra. La Scupcina, prima di discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, nel quale probabilmente si accennerà all'indipendenza del principato, vuole la discussione del bilancio, di un progetto per coprire debiti dello Stato, che ascendono a 1,500,000 ducati, e dell'emissione d'un prestito. Tutto ciò dimostra che si vuol ritentare le sorti delle armi; ma v'ha di più. I deputati sono contrari a qualsiasi convenzione speciale colla Rumenia, e ciò per vendicarsi della condotta egoistica di questo paese durante la guerra turco-serba. Da Bucarest potrebbero rispondere che durante il periodo della guerra turco-serba la neutralità e un'apparenza di buone relazioni colla Porta erano indispensabili per la Moldo-Valacchia, per poter conchiudere più tardi e alla chetichella l'alleanza colla Russia e giovarsi degl'imbarazzi della Turchia. La Scupcina, aggiunge il dispaccio alla *Corrispondenza politica*, seguirà i consigli della Russia, i quali saranno esposti dal ministro Ristic in una seduta a porte chiuse. Misteriosa questa politica, strani questi consigli che lo czar ed il principe Gorciakoff hanno dato al giovane sovrano della Serbia, se debbono essere ascoltati e seguiti dalla Scupcina, riunita a porte chiuse.

Per verità, le guarentigie di vita libera e civile, le guarentigie d'ordine e di progresso sociale in Oriente che ci porgono questi piccoli Stati, febbrilmente inquieti, gelosi l'un dell'altro, senza un programma ben determinato, senza ideali politici a contorni vivaci, con una missione nazionale e storica da compiere .. a parole più che a fatti, non sono molto serie. La domanda che s'affaccia spontanea a quanti pur desiderano un miglioramento notevole nelle condizioni di questi popoli e un assetto stabile di cose in Oriente, è sempre questa: Quale edifizio si potrà innalzare sulle rovine dell'impero ottomano? Un semplice cambiamento di padroni e di protettori significherà rivoluzione radicale e benefica?

Un dispaccio da Berlino all'*Agenzia Havas* conferma i dubbii insorti circa i motivi che indussero il governo tedesco a proibire l'esportazione dei cavalli. I giornali ufficiosi di Berlino parlarono di motivi agricoli. Ora il dispaccio all'*Agenzia Havas* dice che questa decisione fu presa in Consiglio di ministri, assente il ministro d'agricoltura. Si vede da ciò che il provvedimento è esclusivamente politico e che gli interessi agricoli non ci hanno nulla a che fare.

Si annuncia da varie parti che l'imperatore Guglielmo avrà un colloquio a Salisburgo con l'imperatore Francesco Giuseppe. La *Gazzetta della Germania del Nord*, in data del 6, conferma ciò che già disse la *Post*, che cioè non vi è nulla di deciso in proposito. Certamente, se la notizia si confermasse, il fatto avrebbe molto significato politico e contribuirebbe a calmare molte inquietudini. I telegrammi ufficiosi e privati da Vienna e Pest segnalano in questo momento aumentate le probabilità di un intervento dell'Austria-Ungheria negli affari orientali.

Mentre la situazione diplomatica rimane piena d'incertezze e di punti oscuri, la situazione militare in Asia e sul Danubio non si disegna ancora perfettamente vantaggiosa per la Russia. I turchi hanno finito per comprendere che fu uno sproposito quello di concentrare delle forze e tenere dei generali abili nel Montenegro, invece di badare unicamente ai russi, un nemico ben più formidabile e pericoloso. Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che Suleiman-pascià ha lasciato Podgorizza con 30 battaglioni ed ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione di Adrianopoli. Alì-Saïb è diretto pure a quella con 10 battaglioni. Mehmed-Alì resta alle frontiere del Montenegro per sorvegliare il nemico, ma si crede che il principato sia nell'impossibilità di riprendere l'offensiva. Diamo in altra parte del giornale delle informazioni più ampie in proposito.

Il governo tedesco ha soppresso il giornale l'*Industriale alsaziano*, perchè combatteva l'unione dell'Alsazia e Lorena alla Germania. La *Gazzetta di Strasburgo* fa le seguenti riflessioni intorno a questo fatto:

> Non era possibile tollerare più oltre che la quistione della riunione dell'Alsazia e Lorena all'impero tedesco venisse discussa come una quistione irresoluta. La pace di Francoforte e l'unione dell'Alsazia-Lorena coll'impero tedesco non sono cose discutibili in Germania. La tranquillità della popolazione e la pace che regna fra le due nazioni sono argomenti così seri, che non si può permettere di turbare la fiducia pubblica, risvegliando, con proposito deliberato, delle speranze senza fondamento e impegnando apertamente delle relazioni coll'estero.
>
> I diritti dell'impero tedesco sul paese acquistato, mediante la conquista, sono un sacro deposito per la nazione tedesca. Chiunque nega e misconosce continuamente questi diritti, offende il sentimento nazionale tedesco, e quest'offesa esige una soddisfazione. È a meravigliarsi che l'*Industriale alsaziano* non abbia riconosciuto, in sette anni, e malgrado ripetuti avvertimenti, che si deve scrivere, in Germania, in senso tedesco.

I giornali francesi riproducono questo fervorino dall'ufficiale *Gazzetta di Strasburgo*, ma senza commenti, ben inteso.

LA POLITICA DE' PROGRESSISTI

Le elezioni amministrative di Firenze hanno ridestata la quistione di polizia ecclesiastica. I progressisti la trattano con grande disinvoltura, facendo consistere in essa la parte prominente d'un programma di riforme, le quali, alla fine de' conti, varrebbero soltanto a estendere in tutta l'Italia l'influenza clericale, intanto che al partito clericale porgerebbero un pretesto di gridare alla persecuzione ed all'ostracismo.

Non crediamo vi sia in Italia chi avendo, con animo calmo e tranquillo, studiate le condizioni del Regno e considerate le incertezze e perplessità politiche di Europa, non desideri vivamente che noi diamo tempo al tempo e ci teniamo paghi de' risultati che veniamo ottenendo dall'esecuzione della legge 13 maggio 1871, intorno alle prerogative della Santa Sede e alle relazioni dello Stato con la Chiesa.

Sei anni di prova contano nella vita di uno Stato giovane. Si poteva temere che non sarebbero ritardati a sorgere pericolosi conflitti, i quali avrebbero dimostrata la fallacia delle nostre previsioni. Invece è avvenuto tutto il contrario. La legge fu applicata lealmente e questa politica ha recati molti vantaggi e nessun danno. I clericali hanno piena balìa di lamentare la prigionia del Papa, di additare i ministri di tutti i colori quali Neroni e Diocleziani, di protestare che la Chiesa non è libera e la Santa Sede non è indipendente. Chi ci bada? Ogni uomo onesto è costretto di riconoscere che il Papa non è mai stato così libero come ora, e se qualche difficoltà può incontrarsi gli è per la libertà stessa, di cui usa ne' suoi consueti discorsi.

Ma qual è lo Stato, che non ha a lottare contro delle difficoltà? Quale nazione non si reputerebbe fortunata di non averne di più dell'Italia? Qua gare e rivalità politiche, là dissensi profondi di partiti dinastici, altrove socialisti, che progrediscono con franchezza pari alla fiducia riposta nel proprio avvenire.

Noi siamo in lotta col Papato, il quale non accetta la posizione che gli è fatta. Ma, se non l'accetta, vi si rassegna, sapendo che ormai niuna potenza si sente la voglia o la forza di imprender una guerra pel ristabilimento del solo principato ecclesiastico, che ancora esistesse.

Fu un avvenimento straordinario. Ora, ch'è lontano da noi di alcuni anni, si avrebbe la leggerezza di pretendere che si fosse compiuto senza suscitare delle proteste e provocare dei contrasti? Si sarebbe richiesto che il Papa avesse la generosità di ringraziarci? Poteva richiederlo il ministro guardasigilli, on. Mancini, ma destando un'ilarità generale.

Noi abbiamo misurata tutta la gravità del provvedimento e pesata la grande responsabilità che il ministero Lanza-Sella imponeva all'Italia. Ma siamo andati avanti risoluti, certi che la politica nostra era di guarentigia a tutti, e persuasi che il contegno nostro bastava a rassicurare l'Europa. Ed i fatti ci diedero piena ragione. Se qualche complicazione si ebbe, l'Italia non se ne è neppure accorta; tutto fu appianato nella quiete del gabinetto del ministro degli affari esteri, senza far alcuna concessione, anzi dimostrando l'impossibilità di qualsiasi concessione nell'interesse nostro e altrui.

Di che adunque avremmo noi a dolerci? Dell'opposizione clericale? Non era preveduta? Era una cosa nuova? La caduta del dominio temporale quale forza ha aggiunto a quell'opposizione, contro la quale l'Italia lotta da un quarto di secolo e che fu iniziata con la condanna di mons. Fransoni e di mons. Marongiu?

Un ministero assennato doveva reputarsi fortunato di trovare la condizione politica così tollerabile da non lasciar desiderare alcun cambiamento. Almeno la prudenza doveva consigliarlo a non risollevare per alcuni anni la questione politico-ecclesiastica, restringendo tutta la sua operosità a curare l'esecuzione scrupolosa della legge del 13 maggio 1871, a sorvegliare l'azione del partito clericale all'interno ed all'estero ed a promuovere l'incremento educativo e civile.

Questa era la sola politica giudiziosa e assennata, la quale avrebbe rafforzata la fiducia nell'Italia e impedito che gli Stati esteri avessero delle molestie a cagion nostra.

Ma non si è progressisti per seguire la politica de' liberali moderati. I progressisti hanno diritto di aver una politica propria, una politica informata ai grandi principii, che non si definiscono, una politica, la quale non tien conto nè del passato nè delle necessità presenti d'Italia e degli altri Stati,

Questa politica ormai si conosce ed è stata giudicata ovunque severamente. Essa non ha levato un ragno dal buco, ma ha fatto gridar molto, ha inquietato molto, ha avuto parte persino nella crisi francese del 16 maggio, ed ha cominciato a far dubitare del buon senso e della moderazione degl'italiani.

Noi crediamo che ormai questi dubbii siano scomparsi e che dappertutto si giudichi che gl'italiani hanno più giudizio de' loro ministri progressisti. Ecco una nazione che non si lascia sedurre e vincere dalle rumorose frasi! si sarà detto ed era la più schietta verità.

Ora si è impazienti di ritentar la prova e si domandano nuove leggi, solo perchè la lista clericale è trionfata nelle elezioni comunali di Firenze.

Sino ad oggi si era sempre evitato di far delle elezioni amministrative una quistione politica. Che nelle elezioni politiche del 5 novembre il ministero, proprio senza bisogno e solo per impeto di irragionevole ingerenza, sia intervenuto con ogni mezzo, lecito ed illecito, *per lasciar passare la volontà del paese*, si poteva spiegare, se non iscusare; ma le elezioni amministrative dovevano almeno esser lasciate libere. Il ministero non ha invece voluto starsene con le mani alla cintola, giudicando una sconfitta propria il trionfo degli avversari.

Quel che ne è successo è noto a tutta l'Italia. Pressochè in tutte le città importanti sono riusciti i nostri amici, persino a Pavia; a Firenze gli elettori se ne stettero a casa, mancando al proprio dovere, e quelli che si recarono all'urna diedero la vittoria a' clericali. In una città, nella quale l'imposta sui fabbricati ascende al 42 per cento, ci pare che sia facile concepire cotesta vittoria. Tutti sono scontenti, e chi ha perduta la fiducia ne' medici ordinari è compatibile se lacera le vecchie ricette per dar ascolto a' consigli del primo ciarlatano che incontra per la via.

Sentiamo che ora si cerca di far annullare le elezioni di Firenze e che due proteste contro di esse furono già pervenute alla Deputazione provinciale. Vedremo che cosa la Deputazione delibererà, se manterrà la validità delle elezioni o crederà di doverle annullare, ma intanto i giornali ministeriali domandano in coro, preceduti dal *Diritto*, dei provvedimenti tali che valgano a frenare l'oltracotanza dei clericali.

E sapete in che debbono consistere tali provvedimenti? Essi debbono consistere: 1° nella legge che dia esecuzione all'art. 18 di quella del 13 maggio 1871; 2° nell'estensione del suffragio elettorale a quanti sanno leggere e scrivere.

Entrambe queste riforme si presentano come atti di libertà e di progresso; ma sarebbero soltanto atti di partito progressista, de' quali profitterebbero largamente i clericali. Noi non dubitiamo che questi le combatterebbero solo per parere, ma che in realtà le accoglierebbero quale inatteso beneficio, che procaccierebbe loro un aumento d'influenza, di potenza e d'autorità, e all'Italia nuovi impacci, se continuasse a governare un partito, a cui mancano così le rette tradizioni italiane, come la prudenza e la saviezza politica.

La politica dell'Austria-Ungheria

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 4 luglio.

(M.) La comparsa della flotta inglese nel golfo di Besica fece una pessima impressione sul gabinetto di Pietroburgo, e la ognor crescente diffidenza del gabinetto della Granbrettagna verso la Russia ebbe con quest'atto una nuova conferma. Non meno grave è la condizione dei rapporti politici e diplomatici fra la Russia ed il gabinetto di Berlino, il quale vede di mal occhio la ostentata armonia ed amicizia fra la Francia e la Russia, mentre l'atteggiamento politico della monarchia austro-ungherese diventa pure di giorno in giorno più vigilante e risoluto di fronte agli avvenimenti che ora vanno a compiersi nella penisola dei Balcani. Tuttavia si cerca dalle grandi potenze occidentali con ogni mezzo possibile di evitare, in correlazione colla questione orientale, una conflagrazione generale; e vi è da sperare che la Russia, in presenza delle grandi modificazioni che hanno in questi ultimi giorni subito i rapporti internazionali fra le varie potenze continentali, anche in vista dei recenti avvenimenti in Francia, saprà pure modificare le sue mire e tendenze ad un soddisfacente indirizzo nella guerra presente. Non vi è dubbio che la Russia si troverebbe isolata non solo, ma in aperta contraddizione colle viste delle primarie potenze d'Europa, se essa tentasse di oltrepassare i limiti di quel programma, sul quale si fonda ora la neutralità delle potenze in proposito della questione orientale; e perciò sperasi con qualche fondamento che la guerra attuale resterà localizzata e la pace sarà ridonata all'Oriente appena nella penisola dei Balcani avvengano quei fatti militari, i quali permetteranno che lo scopo della guerra attuale sia raggiunto. Sarebbe follia di supporre che la Russia da sè sola ardisca di provocare in questi istanti l'ostilità di tutte quelle potenze le quali praticamente e militarmente sono decise di fermarla in ogni azione che potesse avere persino l'apparenza di una conquista nell'attuale territorio ottomano; e siccome l'emancipazione dell'elemento slavo della Turchia dopo l'occupazione della Bulgaria è riguardata come un fatto compiuto, ogni ulteriore spargimento di sangue diventa superfluo ed inutile in presenza dello scopo *legittimo* e finale di questa lotta, ora impegnata fra la Russia e la Turchia.

Del resto, fece qui grande meraviglia l'ardente interesse che il gabinetto italiano prese in questi ultimi giorni per il Montenegro. Fedele alle sue dichiarazioni di neutralità verso i belligeranti, questo impero dovette rispondere come era da prevedersi, con un rifiuto assoluto al vostro governo. Siffatta iniziativa che neppure la Russia ha osato di tentare e che spiega una parzialità troppo manifesta, va fatta generalmente con piede di piombo e con immense cautele, poichè ogni velleità d'intervento, anche ufficioso per torto o favore

---

APPENDICE

L'ACCADEMIA E IL LICEO DI SANTA CECILIA

AL COMM. EMILIO BROGLIO
presidente dell'Accademia di S. Cecilia

(Lettera aperta)

Ella sa bene, egregio signor commendatore, ch'io sono stato sempre un amico suo sincero e devoto, e della stima di cui mi ha onorato altra volta serbo grata memoria. Immagini, pertanto, con qual animo io prendo la penna, non dirò per combatter lei che tutti siamo lieti di veder a capo dell'Accademia di Santa Cecilia, ma per fare alcune osservazioni sull'indirizzo che si vorrebbe dare all'Accademia stessa e al Liceo. Ella ha detto molto felicemente alla nostra assemblea, che altro sono gli affetti e altro gli affari, e basterebbe questa considerazione a rimuovere da me qualunque accusa di temerità o d'irriverenza. Debbo però aggiungere che ad esporre le mie ragioni son tratto, come si suol dire, pei capelli. Caro commendatore, legge i giornali? Se li legge avrà visto con quali argomenti taluno di essi ha difeso lei e il Consiglio. Le pare proprio che lo scrittore di queste Rassegne sia uomo da lasciarsi dire, che ha fatto causa comune con un partito che vorrebbe distruggere il Liceo musicale, ed è diventato il campione di *un cumulo di meschini interessi e passioncelle* e che ha patrocinata *una transazione fra l'utilità e la giustizia in una quistione di vera ed alta moralità?* E i giornali che pubblicano queste belle cose hanno il coraggio di dire che la polemica è chiusa! Io son certo, onorevole signor commendatore, ch'Ella, se si trovasse ne' miei panni, non s'acqueterebbe a questa sentenza e dichiarerebbe la polemica aperta, come la dichiaro aperta anch'io.

E incomincio dal protestare contro quelle parole e dal respingerle a chi le ha stampate e, sovratutto, a chi le ha inspirate. Che modo di discutere è questo? Come? Non sarà lecito di manifestare con forme temperate e cortesi le proprie opinioni in un'assemblea, senza buscarsi dell'ambizioso e dell'arruffapopoli? Ci pensi un momento, e converrà meco che quelle accuse furono ingiuste e inopportune.

Lasci in disparte me, che Ella conosce da tanti anni, e consideri un po' se quel giudizio potesse applicarsi ai consiglieri e ai censori demissionari, ch'erano i veri capi dell'opposizione, persone rispettabilissime, alle quali Ella pel primo ha pubblicamente reso omaggio di stima. Così, mi perdoni la mia schiettezza, diventerà sempre più difficile la conciliazione desiderata da tutti. Il voto dell'Assemblea è tale da dar da riflettere ai vincitori. La vittoria è stata conseguita con 95 voti contro 72. Tolga dai 95 i voti dei consiglieri rimasti in ufficio e vedrà che si riducono a 85. E noti ancora che, mentre quei consiglieri hanno votato, taluno dei demissionari, spinto da uno scrupolo che nessuno troverà biasimevole, si è astenuto. E osservi che molti, senza approvare l'indirizzo amministrativo ed artistico del Liceo e dell'Accademia, non erano disposti a comprendere in un voto di biasimo tutto il Consiglio e ritenevano che la questione si potesse sciogliere meglio alla fine dell'anno. Tolga anche questi dai 95, o meglio dagli 85, e poi mi dica se, in condizioni simili, un ministero si crederebbe sicuro in Parlamento, e non s'adoprerebbe invece a gettar acqua sul fuoco.

Certo, del malcontento nell'Accademia di Santa Cecilia ce n'è e di molto. Nelle nomine pel Liceo vi furono dei disinganni e degl'interessi offesi, e non poteva essere altrimenti; il numero dei concorrenti superava cinque o sei volte quello dei posti messi a concorso; ma, francamente, si può affermare che a questo malcontento si sia dato sfogo nell'Assemblea? Le deliberazioni del Giurì pei concorsi hanno forza di legge, nessuno l'ha contrastato, anzi nessuno volle permettere che quelle deliberazioni fossero poste in discussione, quando uno dei consiglieri rimasti in ufficio accennò poco avvedutamente a trarre la questione su questo campo. L'interesse del Liceo sovra ogni altra cosa — questa fu la nostra bandiera. E l'interesse del Liceo richiede imperiosamente che le deliberazioni del Giurì siano rispettate. Fin dal tempo in cui si tennero i concorsi, io rifiutai di pubblicare le lagnanze che da molte parti mi pervenivano. Non ricercai neppure se avessero fondamento.

Rispettiamo il Giurì, io diceva; avrà commesso degli errori, ma se suscitiamo delle controversie a questo riguardo, compromettiamo l'esistenza del Liceo. Ricordo ancora che qualcuno dei concorrenti asseriva che gli erano stati restituiti i documenti senza neanche averli aperti. Riferisco oggi quest'asserzione perchè mi piacerebbe di vederla smentita. Ma, al tempo stesso, ripeto che gli atti del Giurì furono posti e rimangono fuor di discussione.

Del resto, per essere giusto ed imparziale, Ella riconoscerà pure che dall'opposizione non è uscita una parola che non fosse strettamente parlamentare. Nessuna allusione personale, nessuna insinuazione, nessun discorso aggressivo. So ch'Ella mi ha attribuito a colpa l'aver presieduto una riunione dell'opposizione dopo ch'era stato nominato presidente dell'assemblea. Io sperava che della mia condotta anche i vincitori mi fossero grati. Nella riunione degli oppositori si decise di star fedeli ai principii già proclamati, ma da tutte le persone più autorevoli furono dati consigli di moderazione. E i frutti di quelle riunioni furono appunto la dignità e la calma con cui la discussione fu condotta dai nostri amici. Nell'opposizione non avevamo avvocati, nè medici, nè ingegneri, ma soltanto artisti. E questi hanno dato un bell'esempio di temperanza nel sostenere le loro ragioni.

Un fatto che dovrebbe richiamare l'attenzione del Consiglio direttivo è appunto questo: nell'opposizione i soci *non artisti* si contano sulle dita, mentre nel partito che si dice vincitore vi son molti che non professano l'arte. È vero che anch'essi fanno parte dell'Accademia, ma s'intende acqua e non tempesta. Che cosa diventerebbe l'Accademia di Santa Cecilia se i medici, gl'ingegneri, gli avvocati, gli uomini politici vi acquistassero e vi conservassero il sopravvento? I maestri di musica non hanno mai avuta la strana pretensione di dettar leggi all'Accademia di medicina, o al Circolo degl'ingegneri, o all'Assemblea degli avvocati. Il meglio sarebbe che ciascuno rimanesse nella cerchia de' proprii studi, delle proprie cognizioni. Ammettiamo pure nell'Accademia di Santa Cecilia anche gli amanti platonici della musica; ma guardiamoci dall'affidar esclusivamente ad essi la direzione di un'istituzione artistica. Nel Consiglio direttivo com'è ora composto, gli artisti di musica sono una minoranza microscopica.

Ciò poteva esser necessario, o almeno utile, per diminuire gli attriti al tempo dei concorsi; ma ora bisogna ritornar presto in carreggiata. Nel Consiglio direttivo l'arte dev'essere rappresentata largamente, gli artisti debbono essere in maggioranza, provvedere essi ai bisogni e all'avvenire della Società, invigilare sul Liceo. Altrimenti accadrà che, per esempio, un bravo medico sarà incaricato di ricevere la consegna di una biblioteca musicale, o che un avvocato o un ingegnere sarà chiamato a decidere in qual modo s'insegni a suonare il trombone. So bene che c'è un Consiglio tecnico, ma questo necessariamente è sottoposto al Consiglio direttivo, il quale, composto com'è ora, dovrà finire per lasciarsi guidare da qualche maestro-consulente di sua fiducia. E questo sarebbe un gravissimo inconveniente perchè si capisce l'autorità ufficialmente riconosciuta di un direttore tecnico, ma non si può accettare la supremazia di uno o due maestri i quali vengano coperti dalla responsabilità di un Consiglio direttivo non tecnico.

L'unico modo di riparare a questi guai si è di dare una larghissima parte all'elemento tecnico nel Consiglio direttivo. Finchè i tecnici saranno in minoranza in questo Consiglio, nulla potranno fare di buono. Perciò molti desideravano che, pure conservando Lei, egregio commendatore, alla presidenza dell'Accademia e parecchi de' suoi colleghi nel Consiglio, questo venisse fin d'ora riformato in modo che l'arte non ne fosse quasi esclusa.

Ella ha detto una grave parola che non posso lasciar passare inosservata. Ha detto: badate che se mutaste il Consiglio, forse cesserebbe la benevolenza del municipio, della provincia, del governo verso l'Accademia e il Liceo. E lasciò intendere che forse, per questa ragione, il Consiglio sarebbe rimasto in ufficio anche dopo un voto di sfiducia. Dove si andrebbe di questo passo? L'Assemblea di Santa Cecilia è sovrana; ha discusso e votato liberamente anche sotto il governo pontificio; si figuri se ora acconsentirebbe a mutar carattere e a lasciarsi spodestare. Il sussidio del governo, della provincia, del municipio fu concesso non al Consiglio direttivo, ma all'Accademia. Tanto è vero che quando lo votarono, il Consiglio era diverso dal presente, e stavano appunto in esso

dell'uno che dall'altro dei belligeranti spiega il vero carattere della politica estera che segue il rispettivo Stato e provoca delle perniciose e legittime diffidenze contro di questo. Si sa d'altronde che soltanto un sentimento generoso ha fatto agire il governo italiano nel modo suddetto. Ma i sentimenti, per quanto generosi e disinteressati essi siano, devono tener conto dei rapporti internazionali esistenti.

Della Serbia abbiamo sempre notizie contradditorie e sarebbe vana affermazione se io volessi assicurarvi che quell'infelice Principato potrà per lungo tempo ancora resistere alle velleità del partito ultra-nazionale che spinge con tutta possa alla guerra. Secondo il mio modo di vedere, ho ragione di credere che tanto la Scupcina quanto il governo serbo vorranno astenersi dal frammischiarsi in questa guerra; ma da un momento all'altro potranno sorgere delle congiunture, alle quali la Serbia non potrà ulteriormente resistere e contro i savi consigli delle potenze, farà ciò che ha fatto nell'anno scorso. Però per questa volta avrà da contare senza fallo anche colle condizioni politiche di questo impero e queste non sono di certo tali da favoreggiare alcun movimento armato della Serbia. Su questo punto la Serbia non deve farsi delle illusioni.

In quel giorno in cui quel Principato si azzardasse di imbrogliare la situazione politica sulle frontiere orientali di questo impero, esso avrà da contare nel modo più serio anche cogli interessi minacciati di questa monarchia, i quali verranno tutelati senza dubbio anche colle armi nel modo più vigoroso. E siccome tutto questo è ben noto a Belgrado ed altrove, mi sembra che la Serbia non si esporrà ad un pericolo che le potrebbe riuscire più funesto della campagna dell'anno scorso.

PARLAMENTO INGLESE

Riproduciamo la discussione, annunziataci dal telegrafo, che ci fu, il 3 corrente, nella Camera dei Lordi:

Lord Harrowby. Lord Derby potrebbe darci qualche informazione sulle frontiere della Turchia e della Persia, determinate, qualche anno fa, dagli scienziati sotto gli auspici del governo inglese? Questa determinazione fu essa formalmente accettata? E se no, per quale motivo?

Lord Derby. Lord Harrowby si inganna. Le frontiere turco-persiane non furono tracciate da scienziati sotto gli auspici del governo inglese.

Nel mese di maggio 1867, è stato conchiuso un trattato (del quale l'Inghilterra non era uno degli Stati firmati) a tenor del quale si dovea nominare una Commissione coll'incarico di determinare quelle frontiere. Questo lavoro non terminò che nel 1869, ma nel gennaio 1875 è stato ufficialmente annunziato che i governi turco e persiano non potevano mettersi d'accordo circa la determinazione delle loro frontiere. Dietro questi fatti, si affidò a sir Arnol Kembash la missione di recarsi a Costantinopoli per conferirne a questo riguardo con un delegato russo.

Il rappresentante persiano avendo respinto le conclusioni della conferenza, era inutile andar più oltre e da allora le due potenze interessate applicarono la massima orientale che vuole che nulla si faccia la vigilia di ciò che può rimettersi al giorno dopo. È stato impossibile, da quel giorno, di indurli a mettersi d'accordo sui confini rispettivi del loro territorio, o di sottoporre la questione all'arbitrato di qualche altra potenza.

Io noto con dolore e con profonda imparzialità che nè l'uno nè l'altro ha mostrato la menoma disposizione a fare delle concessioni.

Dacchè la guerra scoppiò in Oriente, la questione fu per forza messa da parte. Il delegato russo fu richiamato dal suo governo e sir Arnald Kemball ebbe altri doveri da compiere. Ma sebbene siano avvenute eccessive e deplorabili lentezze, e che nè da una parte nè dall'altra siasi manifestata premura ad intendersi, i negoziati sono solamente sospesi e non rotti assolutamente e io non vedo alcun motivo perchè non si riprendano alla prima occasione. Posso assicurarvi che il governo si rende conto dell'importanza di impedire una guerra tra la Persia e la Turchia e che non lascierà sfuggire alcuna occasione di impiegare la sua influenza per impedire un' avvenimento che sarebbe una pubblica catastrofe.

LE FINANZE DEL COMUNE DI FIRENZE

Dell'Associazione Costituzionale Toscana abbiamo ricevuto il rapporto fatto dalla Commissione da esso nominata per esaminare le condizioni finanziarie di Firenze.

Questo rapporto è stato approvato nell'adunanza generale del di 25 giugno scorso, e lo riproduciamo nella sua integrità, essendo prevedibile che al riaprirsi del Parlamento dovrà sorgere ed essere risoluta la quistione d'un maggior sussidio a Firenze per indennizzarla del trasporto della sede del governo a Roma. Il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha assunto a questo riguardo un formale impegno.

Ecco il rapporto:

L'on. deputato Quintino Sella, recatosi in Firenze sul cadere dell'ottobre dello scorso anno, intrattenne il presidente e molti membri dell'Associazione Costituzionale Toscana di varii argomenti politici e amministrativi, e fra gli altri della condizione finanziaria del comune di Firenze. Parlando della petizione al governo e al Parlamento, presentata dal sindaco in nome del Consiglio municipale, esternava il dubbio che le domande in essa contenute potessero venire accolte, perchè, riferendosi non alla sola Firenze ma ai più importanti comuni dello Stato, avrebbero sottratto a questo, se accettate, una parte abbastanza rilevante della sua entrata da far temere che il pareggio con tanto difficoltà e sacrifizi raggiunto, verrebbe per avventura alterato.

Se non che, considerando che Firenze trovasi in una condizione del tutto eccezionale, si perchè ha dovuto in brevissimo tempo, e per brevissimo tempo accogliere la Corte, il Governo, e il Parlamento, si perchè ha procurato con grande energia di arrestare e diminuire l'annuo disavanzo del suo bilancio, sia facendo serie economie, sia aumentando le imposte esistenti, e creandone delle nuove in misura superiore a quella di ogni altra città d'Italia; considerando tutto ciò, l'on. Sella ne deduceva dovere per giustizia il Governo e il Parlamento prendere cognizione dello stato attuale delle finanze municipali di Firenze, allo scopo di dedurne se l'indennità concessale colla legge del 1871 sia stata adeguata e sufficiente, e qualora non lo fosse, come ed in quale misura si debba aumentare.

L'on. Mari, presidente dell'Associazione Costituzionale, ringraziando il deputato Sella di avere promossa tale questione e della benevolenza da lui manifestata per questa città, prendeva impegno di fare studiare dall'Associazione l'importante argomento, formandone poi soggetto di discussione, onde la questione stessa venisse meglio conosciuta, e la soluzione di essa risultasse conforme alla giustizia, e ai titoli che Firenze ha incontestabilmente ai riguardi e alla simpatia di tutta Italia. Nominava con questo intendimento una Commissione coll'incarico di preparare i materiali che potessero servire alla discussione; la Commissione dopo averli raccolti, deve nell'atto di presentare il resultato delle sue ricerche dichiarare, che non ha inteso di raggiungere (chè non l'avrebbe potuto) una esattezza matematica sia nelle cifre, sia anche in taluni apprezzamenti, ma piuttosto ha creduto opportuno di tracciare delle linee, che circoscrivessero la questione, per trarne un risultato quanto è più possibile prossimo al vero.

Dopo che il deputato Sella additò la questione delle finanze municipali di Firenze all'Associazione Costituzionale Toscana come meritevole di studio, quella si è per così dire imposta al pubblico, che l'ha in massima risoluta, perchè si può asserire essere ormai generale la persuasione che l'indennità accordata a Firenze colla legge del 1871, è di gran lunga insufficente e sproporzionata alle ingenti spese sostenute per ridurlo a diventare, anche provvisoriamente, la capitale del regno; come del pari è sproporzionata agli aggravi enormi cui per effetto della trasformazione qui avvenuta, essa si è sobbarcata. Nè di questa persuasione, ora diventata generale; è da far meraviglia se si considera che la stessa Commissione parlamentare per la legge del 1871 riconosceva l'insufficenza dell'indennità, esprimendosi per mezzo del suo relatore on. Corbetta, come segue:

« Chi ben considera i dispendi, che, pur fatta ragione ad ogni minore e più limitato apprezzamento, il comune di Firenze sostenne per il fatto di essere divenuta capitale del regno, non può a meno di persuadersi che il compenso proposto dal ministero non rappresenta in ogni modo che la quinta parte di quei dispendi, e, se ben si riflette, non raggiunge nemmeno la somma che è il necessario portato del maggior onere di debiti contratti in breve tempo, e il servizio dei medesimi in questi anni. »

E lo stesso on. Sella, allora ministro delle finanze, così esprimevasi nella discussione che sul progetto di legge ebbe luogo alla Camera dei deputati il 14 maggio 1871:

« Può venire in mente a qualcuno (e lo constato con piacere, indipendentemente dalla parte della Camera in cui si segga, questa idea non si è manifestata) che non si debba fare a Firenze un trattamento pari a quello che si è fatto a Torino? Possibile che adesso noi possiamo cambiare, rispetto a Firenze, il concetto che ha ispirata la nostra condotta riguardo a Torino? Però, in certo modo lo cambiamo, perchè nel fissare la somma che si accorda a Firenze, non osiamo portare innanzi i criteri che abbiamo seguiti per Torino, perchè là si domandò quale cifra di debito avesse il comune, quali gli impegni contratti per procurare delle abitazioni: di più si aggiunse una rendita di 300,000 lire all'anno, perchè potesse fornirsi di forze motrici, onde trovare nell'impianto dell'industria un compenso in certo modo per quella popolazione che se ne andava colla capitale. Ebbene, qui non siamo entrati in un ordine di idee di questa natura, il quale ci avrebbe portati ad accordare un'annuità non di L. 1,200,000, come è indicato in quest'articolo, ma di L. 3,000,000. »

Tanto è netta ed esplicita questa dichiarazione dell'on. Sella, che non può dubitarsi che se le condizioni dell'erario l'avessero consentito, egli non si sarebbe limitato a proporre l'assegnazione di una rendita di L. 1,200,000, ma l'avrebbe estesa a L. 3,000,000; ed è da ritenersi per certo che il Parlamento l'avrebbe votata. Come e quanto l'avere concessa a Firenze una incompleta indennità, e il ritardo ad integrarla abbia nociuto, e nocia all'assetto del suo bilancio, è appena mestieri rilevare.

Le citazioni tratte dal rapporto della Commissione per la legge del 1871 e dal discorso pronunziato dal ministro delle finanze in occasione della discussione di quella legge, rendono manifesto come l'indennità votata dal Parlamento fosse giudicata fino d'allora di gran lunga inferiore a quella che avrebbe dovuto accordarsi, e ciò emerge ancora più evidente ora che sono pressochè compiti i lavori e liquidate le spese.

In un prospetto, unito alla *Relazione del sindaco sulle condizioni finanziarie del comune*, la spesa complessiva occorsa per lavori d'ingrandimento e abbellimento della città, dal 1866 al 1876, si fa ascendere in cifra tonda

a	L. 75,500,000
e le perdite sostenute per gl'imprestiti contratti per procurarsi quella somma a	» 27,000,000
Totale . . .	L. 102,500,000

e si fa notare che i frutti dei mutui passivi sono aumentati dal 1865 al 1876 di 6 milioni e mezzo. Si avverte altresì come dopo il 1871 si siano spesi in lavori soli 2 milioni e mezzo, e come in conseguenza si sia raggiunta con una precisione quasi matematica la previsione della Commissione parlamentare, che valutava 100 milioni l'aggravio che per effetto del passaggio della capitale si sarebbe verificato per Firenze dopo il 1872. Malgrado ciò, volendo spingere l'indagine fino allo scrupolo, giova vedere quanto le è ancora dovuto, ammettendo pure che alcune costosissime opere si sarebbero da lei intraprese anche se qui non fosse stata trasportata la sede del governo. Concediamo che tali siano gli acquedotti per . . L. 5,600,000

i mercati	» 9,700,000
e i viali Poggi	» 23,870,000
Totale . . .	L. 39,170,000

Dal citato prospetto non si rileva quale sia stata la spesa occorsa pel viale dei Colli e quale quella pei viali della riva destra dell'Arno, costruiti più per l'ingrandimento che per l'abbellimento della città. Ma dalle assunte informazioni resulterebbe che la prima non sorpassa i 3 milioni e mezzo. Tuttavia si lasci pure intatta la cifra di L. 23,870,000, compensando, per procedere con quasi sconfinata larghezza, quella parte di essa che si riferisce ai viali della riva destra dell'Arno e che ascende quindi a oltre 20 milioni, coi lavori deliberati dopo il 1871, come il trasporto degli uffici a palazzo Vecchio, gli argini ai fiumi ed altri che non oltrepassano la cifra di 3 milioni. Aggiungendo a quei 39 milioni di spesa effettiva altri 14 milioni di perdita in proporzione dei 27 perduti per procurarsene 75 e mezzo, si formano 53 milioni a carico del municipio, che, detratti dalla somma totale di milioni 102 e mezzo, la residuano a milioni 49 e mezzo, rappresentanti il debito che, in ogni men favorevole ipotesi, il municipio di Firenze ha dovuto contrarre per effetto dell'essere stata qui trasferita la sede del governo.

E poichè i suoi oneri patrimoniali si sono aumentati, come sopra si è detto, di lire 6,500,000 all'anno, ne emerge che, fatta la proporzione L. 3,139,000 debbono riferirsi ai suddetti 49 1/2.

L'indennità accordatale è stata di	» 1,217,000
Essa deve quindi venire aumentata per lo meno di	L. 1,922,000

E da notarsi che questa cifra corrisponde assai approssimativamente tanto a quella che risulta dal citato discorso dell'on. Sella, allora ministro, pronunziato alla Camera il 15 marzo 1871, quanto all'aumento d'indennità chiesto dal Consiglio municipale nella sua petizione al Parlamento. Infatti: la cessione al Comune della tassa di ricchezza mobile sui propri imprestiti gli procurerebbe un vantaggio di L. 700,000 e il differente modo di valutare il canone municipale sul dazio di consumo, un altro di » 1,080,000

Totale L. 1,780,000

Ove venisse concesso al Comune di Firenze questo aumento di rendita di due milioni circa, esso potrebbe, non vi ha dubbio, trovarsi nell'avvenire in condizioni normali, perchè è vero che alla deficenza di lire 2,085,000 risultante dal suo bilancio di previsione pel 1877, dovrà aggiungersi per qualche anno l'interesse del *deficit* del bilancio straordinario; ma è vero altresì che gli acquedotti e forse anche i mercati daranno un provento gradatamente maggiore e si potranno alle già fatte aggiungere altre economie. Sarà certo suprema cura del Consiglio municipale, ottenendo quell'aumento, di fare in modo che la parità delle entrate e delle spese non venga più alterata, e così Firenze, se ha dovuto sottoporsi a oneri superiori a quelli di qualunque altra città del Regno, e se dovrà ancora per qualche anno sopportarli, avrà almeno il conforto di vedere chiuso il lungo e doloroso periodo del disavanzo.

Firenze, 20 gennaio 1877.

La Commissione:

Fenzi comm. Carlo, presidente — Incontri marchese Lodovico — Serristori conte Alfredo — Lawley cav. Enrico — Bondi cav. Moisè — Villari prof. Pasquale — Della Gherardesca conte Ugolino — Farinola marchese Paolo — D'Ancona comm. Sansone, relatore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggiamo nella *Correspondance Havas*:

« Le dicerie di dissensi ministeriali, propagate da alcuni giornali, sono prive di qualsiasi fondamento.

« Parecchi giornali credettero poter fissare una data definitiva alle future elezioni legislative.

« Crediamo sapere che niuna data precisa sia ancora stata determinata definitivamente. »

— Il Consiglio municipale di Parigi ha eletto presidente il signor Outin, in luogo del sig. Bonnet-Duverdier, condannato dal tribunale.

Qualche giornale prevede prossimo lo scioglimento del Consiglio, specialmente se si metterà in lotta col governo circa la questione dei sussidi a certe Congregazioni, che il Consiglio ha soppresso ed il prefetto ha ristabilito nel bilancio comunale.

SVIZZERA

Dal Cantone di Argovia scrivono al *Journal de Genève* del 7:

« Il Sinodo riformato che si adunò venerdì ad Aarau, si è pronunciato sul progetto del governo di restituire alle parrocchie i beni delle fondazioni loro appartenenti.

« È stato deciso, sulla proposta della Commissione, di chiedere che la materia non venga regolata senza consultare la Chiesa, attesochè trattasi d'una questione finanziaria, nella quale è necessario avere il parere delle due parti interessate.

« Una proposta tendente a chiedere al governo una legge sulle Corporazioni religiose fu respinta. »

BELGIO

Nella seduta del 3 della Camera dei deputati del Belgio, il deputato Ortmary ha chiesto che il governo concedesse una guarnigione alla città di Verviers, potendo esser necessarie delle truppe per la repressione degli scioperi.

Il deputato Janson protestò, dichiarando essere il diritto di sciopero sacro al pari di quello d'associazione.

Il ministro dell'interno dichiarò che, se legittimo è il diritto di sciopero, deve però esser guarentita la libertà degli operai laboriosi contro coloro che volessero impedire il lavoro, e da ciò nasce la necessità dell'intervento della forza armata.

— La Camera belga si prorogherà entro la settimana, ma è probabile una sessione straordinaria in settembre per la discussione del progetto sulle spese militari.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali ungheresi ci informano che le ferie parlamentari sono già incominciate a Pest il 3 corrente, avendo il presidente Ghyczy nella seduta di quel giorno annunziato che non se ne sarebbero tenute altre sino al formale aggiornamento della Camera, che si riteneva dovesse aver luogo l'indomani mediante regio rescritto.

Come annunziò poi il presidente dei ministri, Tisza, nel Comitato alla Banca, il Parlamento si riaprirebbe il 15 settembre.

In vista poi dell'importanza delle proposte che avrà a trattare, il presidente Ghyczy chiese ed ottenne dalla Camera la autorizzazione di poter indire nuove elezioni, qualora nel frattempo si rendesse vacante qualche seggio di deputato.

— I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio da Budapest, 6 luglio:

« Nella seduta tenuta ieri in comune dai due Sottocomitati austriaco ed ungherese, l'austriaco dichiarò di aderire alla proposta ungherese di tener ferma l'attuale proporzione delle quote, ma di dover attenersi pure allo *statu quo* nella questione della restituzione delle imposte. Questa mattina i due Sottocomitati convengono nuovamente a seduta. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina è tornato da Montecatini in Roma, l'onor. Nicotera ministro dell'interno.

—

È ritornato in Roma reduce da Napoli l'on. Crispi, presidente della Camera.

—

Il Consiglio comunale si unirà in ultima seduta della stagione, mercoledì 11 corrente.

—

La Direzione dell'agricoltura presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha fatto una nuova pubblicazione importantissima, che attesta l'operosità intelligente di quell'ufficio.

La nuova pubblicazione consiste nella Relazione al Consiglio d'agricoltura.

Vi si contengono notizie e studi assai interessanti, sull'agricoltura nel 1876. È un bel volume di 362 pagine (Roma, tipografia eredi Botta) del quale non ci mancherà occasione di parlare con maggior particolarità, trattando delle varie questioni che vi si accennano.

—

Il campanaro della chiesa di San Pietro, dopo aver suonato la *prima ora di notte*, discende tutte le sere dal suo campanile e se ne va a casa a dormire.

Ieri sera era passata la solita ora, e la moglie, non vedendolo e temendo qualche disastro, corse ad avvertire i carabinieri, i quali, accompagnati da qualche guardia, penetrarono nell'interno del campanile, ove, trovato il campanaro, questi raccontò loro la storia seguente, che ha messo in imbarazzo la questura:

Mentre usciva ieri sera dal campanile — egli disse — si vide circondato da tre individui, i quali, dopo avergli tolto i denari che aveva in tasca, gl'imposero di tornare sul campanile e di non muoversi; essi intanto penetrarono nella chiesa per iscassinare — egli soggiungeva — la cassa, ove sono rinchiuse le elemosine dei devoti.

I carabinieri circondarono, ciò udito, la basilica per rinvenire i mariuoli, « ma uno, diceva il campanaro, doveva esser fuggito per una finestra della sacrestia; gli altri dovevano ancora esser dentro la chiesa. »

Fu perquisito per tutto, ma non si trovò anima viva, e solo una specie di valigia, ove erano rinchiusi alcuni utensili di fabbro.

Il racconto del campanaro ha persuaso poco la questura, la quale non tralascia di fare le più severe indagini per riuscire di trovare il bandolo di quel racconto, che è molto vago e misterioso.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,9
Termometro centigrado
Massimo = 32,0 — Minimo = 18,8
Umidità media del giorno
Relativa = 43 — Assoluta = 11,78
Vento dominante. Da N. ad O-S-O.
Stato del cielo. Bello, atmosfera asciuttissima.

—

LOTTO

Estrazione del 6 luglio 1877

Roma	4	46	11	54	42
Bari	84	59	40	54	13
Firenze	32	37	67	17	69
Milano	74	28	73	10	69
Napoli	7	47	21	66	63
Palermo	58	19	84	36	44
Torino	13	78	58	70	8
Venezia	21	25	1	67	45

Oggi si è radunata la Commissione incaricata di compilare lo statuto dell'Associazione della stampa.

Dopo matura discussione fu approvato con lievi modificazioni il progetto della sotto-Commissione composta dei signori d'Arcais, Arbib e Ferro, relatore.

Fu poi deliberato di trasmettere copia dello Statuto a tutti i giornali della penisola, invitandone i direttori e redattori a prenderne cognizione ed a voler intervenire o farsi rappresentare all'assemblea generale dei rappresentanti della stampa che avrà luogo in Roma il 15 *agosto prossimo venturo*.

Quei giornali che per involontaria dimenticanza o per altri motivi non ricevessero copia dello Statuto, potranno farne domanda al signor avvocato Eugenio Ferro (via Parione, 40, Roma).

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 7 luglio.

(B) La difesa dell'Odero è stata esaurita. L'egregio avvocato Giuseppe Berio, che ieri aveva promesso di non andare oggi per le lunghe, ha trovato modi di parlare altre tre ore con quella parola ardente, convinta, che trascina.

Non riassumerò quello che disse, imperocchè i lettori non potrebbero tenermi dietro con interesse e abuserei dello spazio. Il Berio non volle solo eliminare tutte le possibili circostanze di cui l'accusa si è servita; egli non volle solo schiacciare — fu una delle sue parole favorite — l'edificio accusatorio, ma altro erigerne a splendida dimostrazione dell'innocenza del suo cliente. Egli volle non solo sottrarne Odero ad una immeritata condanna penale, ma volle anche restituirlo alla società, a sua madre mondo da ogni macchia; e ogni più piccola e dimenticata circostanza prese ad esame, discusse, deducendone sempre una prova dell'innocenza del suo cliente.

Toccò poi la volta al secondo difensore del Rosario Boscarino, all'avv. Alessandro Bianchi, un eloquente e vivace oratore del nostro fòro penale.

Parlò a lungo delle ingiuste prevenzioni contro il Boscarino, prevenzioni diffuse nel paese, avvalorate dal Pubblico Ministero e più che altro dagli avvocati della parte ci-

---

molti artisti e maestri di musica. Il sussidio vien dato sotto certe condizioni che l'Accademia ha l'obbligo di adempiere, e, soddisfatto quest'obbligo, l'Accademia nulla ha da temere. Noi non crediamo il municipio, la provincia, il governo capaci di un atto arbitrario contro il quale protesterebbe altamente l'opinione pubblica. Questi sono spauracchi per i bambini; ma l'Accademia di Santa Cecilia non è bambina, anzi ha parecchi secoli di vita gloriosa. E sa il comm. Broglio, chi l'ha fatta rispettata e grande? Proprio quegli artisti che ora si vorrebbero mettere in disparte, compresi i *tantumerghisti*, come li ha chiamati un giornale, che riconoscono Palestrina per capo della loro numerosa famiglia.

E poi se guardiamo le origini della controversia, supponendo che il Consiglio direttivo si fosse dismesso, io son persuaso che nè il governo, nè il municipio, nè la provincia avrebbero osato darcene biasimo. Quali erano le cause del dissidio? Questo ebbe principio non già nell'Assemblea, ma nel Consiglio stesso, il quale si presentò all'Assemblea scisso da interne discordie. Un consigliere e tre censori si erano dismessi. L'Assemblea era chiamata a decidere se avessero ragione i dimissionari o quelli ch'erano rimasti ai loro posti. Esaminiamo brevemente le questioni che vennero discusse.

Nel bilancio straordinario vi ha un disavanzo di sedici mila lire per le spese d'impianto del Liceo. Non si è posto in dubbio che queste spese fossero necessarie, e tutti hanno reso giustizia alla rettitudine del Consiglio. Ma sedicimila lire non si trovano tanto facilmente. Ella, signor commendatore, ha accennato alla speranza che chi concede l'annuo sussidio ordinario si lasci commuovere e dia pure un sussidio straordinario per colmare in tutto o in parte quel disavanzo. La speranza è una bella cosa, ma chi vive sperando... si sa da tutti come va a finire. Noi ragionavamo in modo alquanto diverso. Se qualche anima pietosa, dicevamo, accorrerà in aiuto dell'Accademia, tanto meglio. Ma intanto mostriamo anche noi che, nella misura delle nostre forze, vogliamo riparare il male. Bisogna dunque pensare a fare nel bilancio ordinario tali economie che ci mettano in grado di coprire in pochi anni il disavanzo straordinario.

Le nostre idee erano molto semplici, e vedrà, signor commendatore, che il Consiglio direttivo dovrà tenerne conto, perchè le speranze, come ho detto, sono belle e buone, ma nessuno può aver la certezza che si avverino. Io son d'avviso che un accordo su questo punto sarebbe stato assai facile, tanto più dopo le ampie dichiarazioni fatte a Lei e al Consiglio da ogni parte dell'Assemblea che nessuno intendeva di dar biasimo agli amministratori rimasti in ufficio. Ma non era neppur giusto di negar lode agli amministratori che n'erano usciti per uno scrupolo che certamente non tornava a loro disdoro.

E colla questione testè esaminata si univa strettamente quella dei maestri aggiunti che suscitò le più forti tempeste. Il Consiglio direttivo aveva il diritto, nessuno lo nega, di nominare dei maestri aggiunti, qualora in alcune scuole il numero degli allievi lo avesse richiesto. Sventuratamente furono nominati appunto in quelle scuole nelle quali sarebbe molto opportuno che il numero degli allievi venisse diminuito: nelle scuole di canto e di pianoforte. Gli allievi di canto sono, stando alle mie informazioni 37. Da questi dobbiamo detrarne sette, inviati dal municipio e che l'Accademia non può rifiutare perchè nel ricevere il sussidio si è obbligata ad impartire l'istruzione ad un certo numero d'allievi mandati dal municipio stesso. Restano trenta allievi di canto per conto dell'Accademia, trenta giovani e giovanette che è da supporre si consacrino alla carriera dell'artista. Ma questa è un'ipotesi gratuita; la verità si è che fra questi trenta allievi vi sono parecchi dilettanti. Ora il Liceo musicale è fatto per i dilettanti? No certamente. Il Liceo dov'essere un vivaio d'artisti. È adunque indispensabile che questi allievi di canto siano sottoposti ad un rigoroso esame; che siano esclusi dal Liceo, tutti quelli che si presume non abbiano alcuna intenzione di diventar artisti. E poi è mestieri escludere anche quelli che non hanno voce nè attitudine al canto. E vedrà, egregio signor commendatore, che il numero degli allievi diminuirà notevolmente e per conseguenza non sarà più necessario il maestro aggiunto.

Altrettanto va detto per le scuole di pianoforte. Gli allievi, in queste, sono sessanta, fra i quali 17 mandati dal municipio. Rimangono 43 per conto dell'Accademia. Ora, stia bene attento al mio dilemma dal quale non si scappa. O questi 43 allievi vogliono tutti diventare maestri o maestre di pianoforte, ed in tal caso io non so davvero come faranno a campare quando avranno compiuto i loro studi; avremo in Roma più maestri che scolari e metteremo sul lastrico un gran numero d'infelici. Oppure ci sono, al solito, fra i 43 molti dilettanti, e ritorno a dire che il Liceo non è stato aperto per essi. I dilettanti, sovratutto quelli di pianoforte, si paghino il maestro. Il Liceo non deve muover concorrenza ai maestri privati. Dunque il numero degli allievi di pianoforte va ridotto considerevolmente.

Tutto ciò è chiaro; nè vale il dire che la spesa pei maestri aggiunti è in parte compensata dalle tasse d'ammissione e dal tenue contributo mensile. C'è pur sempre nel bilancio ordinario un aumento di spese che dobbiamo trovar modo di togliere.

E manco male se questi aggiunti non avessero che un piccolo compenso. Ma è giusto che taluno di essi sia pagato nella proporzione di 1200 lire l'anno, mentre vi sono dei professori del Liceo, nominati pel voto del giurì, che ne ricevono soltanto mille?

Il regolamento provvisorio del Liceo è pieno di difetti; l'azione del Consiglio direttivo si complica con quella di una Commissione amministrativa. Riguardo ai maestri aggiunti, è noto che questa fu la causa di tutti i guai. Ora il Consiglio si volle addossare la responsabilità di tutto ciò ch'era stato fatto dalla Commissione anzidetta. E sia pure, ma tutti riconoscono la necessità di modificare in questa parte il regolamento e di eliminare la Commissione, la quale è una ruota inutile e, come s'è visto ai fatti, pericolosa. Non entro in questione di persone, ma se l'assemblea fosse stata chiamata a rieleggere il Consiglio, l'autore o gli autori principali di questa chiamata dei maestri aggiunti non sarebbero stati rieletti, neanche da qualcuno dei 95 che votarono l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal comm. Grispigni.

Un' ultima osservazione riguardo ai maestri aggiunti. Il Consiglio, si è detto, aveva il diritto di nominarli. Sì, ma in caso di necessità; e questa pare a me che non fosse dimostrata. Ad ogni modo, avrebbe dovuto chiamare a quei posti i concorrenti che avevano fatto miglior prova subito dopo i maestri nominati dal giurì. Invece fra i maestri aggiunti ve ne sono di quelli che non avevano neanche concorso. Lascio giudicare da Lei se questo sia da approvare.

Molte altre cose potrei dire, ma finisco per non tediar Lei e i lettori. Ma ritenga che nè io nè i miei amici ci siamo recati all'assemblea con idee ostili al Consiglio. Desideravamo di non essere posti nel bivio, di biasimare i demissionari o di dar torto a Lei e a'suoi colleghi. Ci pareva che il miglior modo di sopire le discordie fosse il restituire all'assemblea la sua piena libertà d'azione. Se Ella fosse venuto a dirci che il Consiglio, a cagione delle sue discordie, si dismetteva tutto intero, noi ci saremmo adoperati affinchè la lista dei nuovi consiglieri fosse combinata di comune accordo fra le due parti dell'assemblea. E la riconciliazione sarebbe stata sincera e completa, e il nuovo Consiglio avrebbe avuta una grande forza morale. Bella soddisfazione il sapere che il Consiglio direttivo d'una Società artistica è appoggiato solamente da ottantacinque voti contro settantadue!

E vuole una prova che le cose stanno come dico io? I vincitori vollero votare in quello stesso giorno per la surrogazione dei consiglieri e censori demissionari, quantunque sapessero che a quell'ora la maggior parte degli artisti erano obbligati a lasciar la sala per recarsi a guadagnar il pane quotidiano nei teatri. In quella elezione parziale ha trionfato interamente e senza contrasti la loro lista. Ebbene, si assicura che due dei nuovi eletti (e precisamente due maestri di musica) rifiutano l'onorevole incarico, appunto perchè conoscono le difficili condizioni nelle quali dovrebbero assumerlo.

Ciò posto, io non esagero il male. Alla fine dell'anno, tutto potrà aggiustarsi. E avrei taciuto anche ora, se non avessi sentito il dovere di rispondere per me e per coloro che combatterono con me, alle accuse che io *sono* certo Ella sarà tra i primi a disapprovare.

Mi creda, onorevole signor commendatore

Suo dev.mo ed aff.mo
F. D'Arcais.

Roma, 8 luglio.

—

Domani a sera al teatro Quirino si rappresenta il *Diavolo a Parigi*.

vile che assalirono il suo difeso, creandolo per una loro fantasia, non il complice, ma l'inspiratore, il malgenio del cassiere Còstanzo.

Dimostrò come il Costanzo non avesse mai potuto aver bisogno della cooperazione del Boscarino per compiere il furto, egli che aveva a sua disposizione la *re furtiva*, e poteva, quando avesse voluto, pigliarla e nasconderla. Bisognerebbe ammettere quindi che avesse chiamato il Boscarino pel solo gusto di dividere con esso la lauta preda.

Entra quindi in un minuzioso esame di quel cumulo d'indizi, dai quali gli accusatori pretendono far emergere la prova della reità del loro difeso.

Li discute uno per uno e conclude, che di ogni cosa il Boscarino ha dato ragione e ogni cosa è facilmente, evidentemente spiegabile; che l'accusa, perchè le sue ipotesi avessero appena ombra di verosimiglianza, dovette mettere perfino in disparte i numerosi, autentici documenti che sono *repertati* (termine tecnico) in processo, e che formano, come si direbbe, la pezza di appoggio di tutte le circostanze, di tutti i fatti che a propria giustificazione il Boscarino ha declinato. Con questo sistema, dice l'oratore, dubito molto che sia mai più possibile difesa alcuna; quando documenti, vari dei quali perfino autenticati da pubblico notaio, non bastano a provare un fatto, chè al dissopra di essi si vuol collocare l'ipotesi dell'accusa, allora ogni onesto cittadino deve ragionevolmente temere per le proprie libertà.

Esaurita quindi la discussione dei fatti, parlò anche delle qualità morali del Boscarino e disse le ragioni per cui il governo dei moderati doveva averlo sul naso, e quindi la polizia perseguitarlo, mentre però le più rispettabili persone del paese natio del suo cliente hanno deposto della sua onorabilità. Qui, com'era da prevedersi, anche l'avv. Bianchi, che credo appartenga al partito progressista, si accingeva a tirare qualche sasso, dappoichè era facile farlo impunemente, contro il partito avverso; ma il presidente, e fu saggio consiglio, lo invitò a desistere dall'argomento.

Così la seduta fu chiusa. Il pubblico delle signore oggi ha finito coll'invadere tutto lo spazio riservato alla stampa, e noi eravamo chiusi in mezzo, proprio come in un cerchio di fuoco.

Le parole piene di sentimento colle quali l'avv. Bianchi fece la sua perorazione, commossero le nostre belle vicine ed il pubblico non seppe trattenersi da qualche segno di approvazione. Debbono ancora parlare tre oratori. Il verdetto si pronuncierà martedì.

QUESTIONE DI STAMPA

Nella causa intentata dal proprietario del giornale *Roma* di Napoli contro il signor Billi, proprietario d'un nuovo giornale, intitolato *Roma capitale*, pubblicato nell'identico formato e carattere dell'altro, il Tribunale di commercio di quella città pronunziò la seguente decisione:

Il Tribunale pronunziando, intesi i procuratori delle parti sulla domanda avanzata dal signor Diodato Lioy, con atto del dì 8 ultimo scorso giugno, senza arrestarsi alle deduzioni d'incompetenza, le quali rigetta, dichiara l'attuale forma tipografica data alla intestazione del giornale *Roma capitale* costituire una infrazione al diritto di proprietà competente all'attore sig. Lioy, su l'intestazione del proprio giornale *Roma*.

Nell'inibire quindi il convenuto sig. Billi di più avvalersi della detta forma tipografica di intestazione, a contare dal giorno successivo alla pubblicazione della presente sentenza, ordina che la medesima venga cambiata in modo da eliminare ogni somiglianza con quella del giornale *Roma*, senza di che la pubblicazione del giornale non potrassi ritenere come legalmente permessa.

Dichiara non esser luogo a provvedere sul chiesto rimborso di danni, salvo per quanto riguarda quelli che potrebbero in seguito verificarsi per inesecuzione della presente sentenza, da sperimentarsene le ragioni anche la prosecuzione del presente giudizio.

Condanna il convenuto Billi ad una metà delle spese da tassarsi dal presidente del Tribunale, nonchè ad una metà di onorario di avvocato. Compensa l'altra metà.

Si esegua nonostante appello, meno per le spese.

Oggi, li 6 luglio 1877.

Il vice cancelliere
FRANCESCO PORPORA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo per diffamazione. — I giornali di Genova annunziano che ieri ebbe fine al Tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato dal cav. Daneo, regio provveditore agli studi, ad un dottore Bertoni, in seguito a lettere anonime che il Bertoni scrisse denigrando la fama del Daneo anche nella sua vita privata.

Il dibattimento ha durato parecchi giorni. Difesero l'imputato gli avv. Canevello e Casanova; stavano per la parte civile gli avv. Maurizio e Tardivo. I giudici, ritiratisi in camera di Consiglio circa il mezzogiorno, pronunziarono dopo il tocco la sentenza con cui dichiararono non esservi luogo a procedere contro il dottore Bertoni, per mancanza di pubblicità delle lettere anonime.

I figli del duca d'Aosta. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Lunedì scorso giungevano alla stazione d'Ivrea i figli di S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnati dalla marchesa Dragonetti e dal conte di San Marzano.

Furono ad ossequiarli il sotto-prefetto conte Ponsiglione, il procuratore del Re, cavaliere Cravotto e le altre autorità civili e militari.

I principini erano diretti ai bagni di Pré Saint-Didier.

Malattia dell'on. Cesarò. — Dai giornali siciliani apprendiamo che il deputato duca di Cesarò fu gravemente ammalato nella sua villa presso Palermo. Il *Paese* pubblica, in data del 6, il seguente telegramma:

Raffadali, ore 2 pom.

Notte passata tranquilla — Miglioramento continua — Medici sperano bene.

Rissa. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia del 7:

In Busana, per quistione di pascolo, vi fu un tafferuglio tra gli abitanti di parte di quel comune e quelli della frazione di Cervarezza. Si scagliarono sassate e bastonate e vi furono feriti d'ambe le parti. La autorità giudiziaria e gli agenti della forza pubblica solleciti portatisi sul luogo poterono dar termine alla lite, che minacciava serie conseguenze. Ora si sta istruendo il relativo processo a carico dei provocatori.

La stampa al Giappone. — Sui giornali che pubblicansi nell'impero giapponese troviamo in una corrispondenza dal Giappone alla *Gazzetta di Venezia* le seguenti informazioni:

L'*Hotchi Shimbum* è un giornale ufficioso che si stampa in 14,000 copie. Oltre a questo vedono qui la luce altri quattro giornali quotidiani in lingua giapponese, cioè il *Nichi-Nichi Shimbum* in 8000 copie, il *Choya Shimbum* in 4500 copie, l'*Akebono Shimbum* in 3500 copie, ed il giornale da un soldo *Iomiuri Shimbum* che si stampa nientemeno che in 30,000 copie. Vi è poi un giornale illustrato, l'*Heiri Shimbum*, ed un giornale settimanale il *Maru-Maru Shimbum*. Abbiamo inoltre parecchi giornali inglesi ed uno francese.

La libertà di stampa c'è di fatto e nella legge; però quasi tutti i direttori di giornali ebbero a che fare colla giustizia, e pagarono con multe o colla prigione qualche scappata.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Il *Diritto* pubblica le seguenti notizie dell'elezione di Guastalla, avvenuta oggi, 8 luglio:

Inscritti 961 — Votanti 283 — Cattani-Cavalcanti 210 — Carlo Guerrieri-Gonzaga 68 — Dispersi 5. — Ballottaggio.

Sulla elezione del collegio di Albano si conoscono i risultati delle elezioni di Frascati, Marino, Genzano e Palestrina, nelle quali il duca Sforza-Cesarini ebbe voti 414 — Lenzi 90.

Mancano sinora le votazioni delle sezioni di Albano, Porto d'Anzio e Zagarolo.

SICUREZZA PUBBLICA

Leggiamo nel *Bersagliere* di questa sera, 8 luglio:

Veniamo informati in questo momento di un fatto deplorevole avvenuto nel circondario di Civitavecchia.

Ieri, verso le ore 6 pom., presso Tirquinia, la carrozza del ricco proprietario prete Sbringhetti, nella quale si accompagnavano due altri signori, scortati da due guardiani a cavallo, tutti armati, fu aggredita da cinque malfattori e furono scambiati vari colpi d'arma da fuoco.

Ignoriamo per ora maggiori dettagli; si suppone però che fra i malfattori si trovino i due ultimi evasi da Orte che non sono ancora assicurati alla giustizia siccome gli altri rei.

Il prefetto della provincia ed il colonnello comandante l'arma dei RR. carabinieri sono partiti per Corneto non appena ebbero notizia del dispiacevole accaduto.

CONVENZIONE POSTALE

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 6 luglio:

« Sotto la riserva dello scambio degli atti diplomatici, la Persia farà parte dell'Unione internazionale delle poste a cominciare dal 1° settembre. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A NAPOLI

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 8 luglio. — Nella costituzione dei seggi elettorali prevalsero i candidati del partito del sindaco, duca di San Donato, e ciò fa prevedere che il risultato delle elezioni sarà favorevole a quel partito.

MORTE DEL CARD. DE ANGELIS

Ieri, 7, ha cessato di vivere in Ascoli il card. De Angelis, arcivescovo di Fermo. Era nato in Ascoli il 16 aprile 1792.

LA GUERRA RUSSO-TURCA

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Vienna, 8 luglio. — Al giorno stabilito il ponte militare russo presso Zimnitza non ha potuto esser terminato. Soltanto poca cavalleria è passata in Bulgaria. Quindici mila russi tentarono di impossessarsi del ponte sul fiume Jantro, ma ne furono respinti con gravi perdite.

Fecero con forze maggiori due altri tentativi per raggiungere questo scopo, ma infruttuosamente.

Tirnova non è occupata da'russi, neppure il ponte presso Sistova è compiuto, non essendo i russi riusciti a sloggiare i turchi presso Biela.

Accordi tra la Russia e la Santa Sede

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Vienna, 7 luglio. — Fra la Russia e la Santa Sede si è compiuto un ravvicinamento, per l'interposta mediazione della Francia.

Dal Vaticano sono partiti ordini segreti al clero cattolico di Oriente, perchè d'or innanzi favorisca e promuova la causa della Russia in tutte le circostanze.

A Salzburgo vi sarà un convegno tra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo, probabilmente fra quattro giorni.

La candidatura del principe d'Assia è stata abbandonata di pieno accordo.

GUERRA RUSSO-TURCA

Un nostro dispaccio particolare da Vienna confermerebbe i tentativi, fatti sinora infruttuosamente dai russi, per impossessarsi del ponte sulla Iantra, presso Biela. Concorda inoltre pienamente coi telegrammi giunti da Costantinopoli nell'attribuire ai russi gravi perdite nei combattimenti presso Biela.

D'altra parte, un dispaccio ufficiale da Pietroburgo annuncia che il giorno 5 i dragoni occuparono Biela e che il giorno 6 vi giunse la fanteria.

Se ricordiamo che sinora i telegrammi russi furono veritieri, e che sinora non fecero alcun cenno di scontri importanti presso Biela, saremmo inclinati a supporre che il nostro corrispondente da Vienna siasi questa volta inspirato soltanto a notizie di fonte turca.

Se consideriamo d'altra parte l'improbabilità che sieno bastate truppe di cavalleria (dragoni) per impadronirsi di Biela, a meno che non sia stata sgombrata completamente dai turchi, ciò che è anche più inverosimile, saremmo indotti ad accettare con tutta riserva la notizia che ci viene da Pietroburgo.

Non possiamo quindi che restare perplessi di fronte a notizie tanto contraddittorie ed attenderne delle ulteriori.

La stessa riserva dobbiamo usare nell'accogliere la notizia che Tirnova sia stata presa.

Le notizie del teatro di guerra d'Asia sono sempre dello stesso tenore. Marcia avanti dei turchi e ritirata dei russi, secondo le notizie di fonte turca. Silenzio quasi assoluto da parte dei russi. Una sola eccezione fanno per la colonna del generale Tergoukassof, facendoci conoscere che giunse *felicemente* nei dintorni di Igdyr per completare i viveri e le munizioni e sbloccare Baiezid. Abbiamo i nostri dubbi sulla felicità della marcia di questa colonna. Ciò che sembra non dubbio si è che Baiezid non fu ancora ripreso dai turchi.

Il divieto di esportazione di cavalli dalla Germania

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il ministero prussiano deliberò di proporre al Consiglio federale che sia vietata l'esportazione dei cavalli. Ma, secondo il citato giornale ufficioso, questo divieto non dovrà essere applicato ad una frontiera piuttosto che ad un'altra. Questo provvedimento fu motivato dal desiderio di evitare di compromettere i bisogni dell'esercito con un'esportazione troppo ragguardevole, sopratutto dal punto di vista della qualità. È possibile, soggiunge la *Gazzetta*, che il Consiglio federale, in seguito ad accordi fatti in via ufficiosa, abbia già preparata la sua risoluzione.

Però a queste spiegazioni del giornale tedesco contraddice un dispaccio da Berlino, 5 luglio, che si legge oggi nei giornali di Trieste, e secondo il quale la proibizione dell'esportazione dei cavalli sarebbe stata causata da ordini dati dalla Russia per l'acquisto di trentamila cavalli.

In questo medesimo dispaccio si dice che il ministro della guerra Kameke conferì lungamente coll'imperatore Guglielmo in Ems.

La sospensione delle ostilità contro al Montenegro

Si legge nella *Neue Freie Presse*:

Già è stata annunziata la partenza della divisione Suleiman pascià dai confini del Montenegro per altra parte del teatro della guerra. Questa notizia, qualora si confermasse, significherebbe che si è abbandonato qualunque pensiero d'una campagna offensiva contro al Montenegro. I turchi si possono permettere questa inerzia, perchè le salde fortezze dell'Erzegovina e dell'Albania sono state approvvigionate almeno per un anno e i montenegrini sono impotenti di fronte a queste fortezze. Nè vi è da temere una offensiva dei montenegrini contro all'Albania, perchè essi sono assolutamente spossati. Quindi la guerra tra il Montenegro e la Turchia, se la predetta notizia si conferma, può ritenersi come finita per quest'anno.

La *Gazzetta di Colonia*, in un dispaccio di Vienna, 5 luglio, dice che i turchi hanno rinunziato a proseguire la campagna contro ai montenegrini, « perchè i diplomatici esteri hanno dato loro a intendere che, ove la Russia trionfasse, le vittorie riportate sopra i montenegrini, per quanto importanti si fossero, non arrecherebbero alcuna utilità alla Turchia, e che, per conseguenza, le eccellenti truppe di Suleyman e di Saib avrebbero potuto essere adoperate con più profitto sopra il Danubio. »

Il discorso del principe Milano

La *Corrispondenza politica* di Vienna, 4 luglio, pubblica testualmente la parte più importante del discorso pronunziato dal principe nell'aprire la Scupcina. Dopo aver ricordati i sacrifici che la Serbia ha fatto nella lotta contro la Turchia, il principe Milano disse:

« Noi dobbiamo aspettare con fiducia i frutti che il sangue da noi versato farà nascere. I risultati reali di così grandi sconvolgimenti non seguitano immediatamente gli avvenimenti. Ma il nostro sangue non sarà stato sparso invano, nè per i cristiani d'Oriente, nè per le tendenze umanitarie e l'avvenire della nazione serba.

« Allorchè, dopo aver interrogato la grande Scupcina nazionale, io ho conchiuso la pace colla Porta ottomana, feci conoscere ai miei cari sudditi che la sorte dei cristiani d'Oriente era in mani più possenti.

« Noi potemmo interrompere la guerra senza pericolo per la causa santa, la cui difesa ci aveva trascinati a combattere. Gli avvenimenti confermarono ben presto le mie parole. Non lungi dalle nostre frontiere sventolano già le bandiere vittoriose dello czar liberatore, che si trova alla testa del suo esercito.

L'arrivo di Sua Maestà al suo quartiere generale nel vicino Stato rumeno mi ha fornito la desiderata occasione di esprimere, in mio nome e in nome del mio popolo, la nostra profonda riconoscenza per la possente protezione che l'imperatore ha dato alla nostra patria durante gli avvenimenti dell'anno scorso.

« Avendo adempiuto a questo dovere con riconoscenza, io vi faccio sapere, il cuore pieno di gioia, che il magnanimo monarca ha ricevuto l'espressione della nostra gratitudine colla sua bontà naturale e mi ha generosamente dato l'assicurazione che la sua sollecitudine si sarebbe estesa per l'avvenire sulla Serbia e sulla nazione serba. »

Il principe espose quindi brevemente il programma dei lavori della Scupcina. E soggiunse:

« Benchè la Serbia sia felicemente in grado di seguire le sue tendenze pacifiche, i fatti che succedono intorno a noi possono avere tuttavia una tale importanza che la salute della nostra patria esiga da parte nostra la più grande attenzione. Una falsa direzione in questo momento critico e anche soltanto una risoluzione inconsiderata, potrebbe oscurare il bell'orizzonte che si apre davanti a noi.

« Voi avete già dato prove di maturità e di patriottismo, ed io posso sperare con intera fiducia che, in considerazione dei gravi momenti per i quali passiamo, voi lavoriate in buona armonia tra voi, e d'accordo col mio governo, affinchè si possa condurre la Serbia a quell'altezza morale che conviene alla grandezza dei sacrifizi della nazione. Allora solamente, signori, la generazione presente e le generazioni future vi saranno riconoscenti, non solo perchè voi avete degnamente incominciato, ma eziandio perchè voi avrete degnamente chiuso uno dei periodi i più importanti della storia moderna della Serbia. »

La fine del discorso del principe Milano non si riferisce ad alcuna questione d'interesse generale.

LE DIFFICOLTÀ INTERNE dell'Austria

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio da Pest, 5 luglio:

« I giornali ufficiosi affermano con insistenza che il signor Tisza non intende di accettare nè un compromesso temporaneo, nè lo *statu quo*, nè l'appello alla decisione della Corona. Qui si ritiene per impossibile un accordo e per probabile il ritiro del ministero Auersperg. »

L'AUSTRIA E LA GUERRA

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Pest, 6 luglio:

« Dai corrispondenti viennesi dei fogli di qui, che s'inspirano notoriamente dall'ufficio degli esteri, è rappresentata la situazione come estremamente oscura. Essi affermano con insistenza, ed espressamente, la continuazione degli armamenti dell'Austria. Il proclama dello czar ha prodotto il più profondo contristamento in Vienna e mostra che la Russia ha oltrepassato di molto il limite che, rimpetto alle potenze, essa aveva ripetutamente segnato alla sua azione. L'alleanza serbo-rumena è giunta a maturità. Entrambi questi paesi sono in questo momento già entrati a parte dell'azione della Russia; la qual cosa non si accorda cogl'interessi della monarchia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — Il Congresso discute la relazione della Commissione circa alle operazioni del tesoro durante la repubblica.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 7. — Dispaccio ufficiale — Si ha da Semnitza, in data del 6:

Ieri i dragoni occuparono Biela; oggi vi giunse la fanteria.

Ieri ebbe luogo un combattimento presso il fiume Jantra coi circassi. Un maggiore e un cosacco rimasero feriti, e 2 cosacchi morti. I circassi si dispersero, lasciando 10 morti.

Le perdite constatate in occasione del passaggio del Danubio avvenuto il 27 giugno ascesero a 6 ufficiali e 280 soldati morti, 398 feriti e 38 scomparsi.

Pietroburgo, 7. — Dispaccio ufficiale — Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso telegrafa, in data del 6:

La colonna di Erivan giunse felicemente nei dintorni di Igdyr per completare i viveri e le munizioni e sbloccare quindi Bajazid, la cui guarnigione russa si mantiene contro 20 battaglioni turchi e 10,000 uomini di cavalleria irregolare che circondano quella città.

Costantinopoli, 7. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, annunzia che l'esercito è giunto a 5 ore di distanza da Kars, che la strada di Kars è libera e che i russi si ritirarono dietro Kars.

Il granduca Michele partì per Tiflis.

Un telegramma del governatore di Erzerum dice che giovedì i russi furono scacciati da Tutch-Kilissa e Ipek.

Un telegramma di Redif pascià annunzia che martedì i russi tentarono di passare nei dintorni di Silistria sopra barche, ma che furono respinti.

Namyk pascià e Abdul Kerim pascià tengono frequenti consigli a Sciumla.

Assicurasi che i circassi e gli zibecchi irregolari saranno allontanati da Pera per soddisfare gli abitanti.

Bucarest, 8. — Tirnova fu presa.

A Cagharlichi, presso Kustendjè, 400 circassi massacrarono 60 cristiani, ed altri cristiani nel fuggire si annegarono nel lago.

Pietroburgo, 8. — L'*Agenzia russa* dichiara priva di fondamento la notizia che, dopo un combattimento di 5 giorni presso Biela, i russi sieno stati respinti sopra Sistova.

La stessa *Agenzia* dichiara pure infondata la notizia che il corpo del generale Tergukassoff sia stato tagliato fuori, ed assicura che la congiunzione dei diversi corpi russi non è impedita.

Pietroburgo, 8. — Il *Golos* pubblica un dispaccio da Bucarest, 7, il quale annunzia che un combattimento ebbe luogo presso Tirnova il 6 corrente. Vi presero parte due divisioni di cavalleria, due divisioni di fanteria e una brigata di cacciatori. I turchi furono circondati da tre parti.

I russi s'impadronirono di Tirnova e la loro cavalleria insegue i turchi.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	6	7
Mobiliare	145 70	145 40
Lombarde	71 —	71 —
Banca Anglo-Austriaca	68 —	68 —
Austriache	235 75	234 75
Banca Nazionale	787 —	799 —
Napoleoni d'oro	10 01 1/2	10 02 1/2
Argento	108 80	108 90
Cambio su Parigi	49 80	49 80
Cambio su Londra	125 20	125 40
Rendita austriaca	66 70	66 70
» » in carta	61 05	61 —
Union-Bank	48 25	43 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 60	72 60

BERLINO	6	7
Austriache	379 55	379 —
Lombarde	114 —	114 50
Mobiliare	235 —	235 —
Rendita italiana	69 80	69 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. ingl.	da 94 5/8 a — —	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 68 5/8 a — —	» 68 3/4 a — —
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 5/8 a — —	» 8 5/8 a — —
Eg. nuovo	» 41 5/16 a — —	» 41 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Il *diapason* della Borsa di Parigi mantiensi sempre al più alto grado di sostegno rispetto alle Rendite e (fatto nuovo della trascorsa settimana) vi si mantiene, anche quando lo Stock-Exchange piega a ribasso.

Quella Borsa non ha ormai più nulla che la impressioni; la guerra d'Oriente è per lei un mito; le difficoltà interne un'inezia. L'invio della flotta inglese a Besika; le misure cui quel governo s'accingeva di prendere onde aumentare le forze marittime dell'Inghilterra; il divieto della Germania riguardante l'esportazione de' cavalli, tutto ciò non ebbe la virtù di richiamare l'attenzione della speculazione che per un momento solo, senza che si potesse dire che questi fatti e queste notizie lasciassero effetti durevoli sul mercato.

Dicemmo nella precedente Rivista come gli aumentisti avessero preparato il terreno, perchè la liquidazione di fine mese riescisse secondo la volontà loro. Padroni assoluti della posizione, determinarono essi i corsi di compensazione ed è inutile il dire che furono elevatissimi. Il titolo è talmente raro, o ad arte rarefatto e il denaro così abbondante, che la liquidazione si iniziò con un *deport* di 5 e 6 centesimi sulle Rendite e nella *coulisse* si giunse fino a 20 centesimi di *deport*. Come aspettarsi che i ribassisti potessero reggere a fronte di una tale situazione della piazza? Enormi le differenze a cui dovevano far fronte, costretti a soggiacere ad un *deport* considerevole per conservare la loro posizione e molti preferirono ritrarsi dal campo riscattandosi come meglio potevano.

Abili strategici, gli aumentisti, colle esecuzioni perseguirono i rimasti e la vittoria loro è stata completa. Così procedò la liquidazione di fine giugno a Parigi, esempio e norma al procedere delle liquidazioni in Italia non meno disastrose di quella; poichè nelle nostre piazze il *deport* sulle Rendite non si arrestò a quei limiti, ma da dieci centesimi si elevò mano mano fino a 40 e ci consta che nella piazza di Genova ci fu chi lo spinse per un momento a 70 centesimi!

Parrebbe da tutto ciò che i titoli della Rendita italiana fossero scomparsi dal mondo o ristretti in poche mani, tanto se ne provò la mancanza in quei giorni, ma chi ha pratica di Borsa sa che questo fatto non prova nulla, che la mancanza non è che accidentale e possibilissima colla più grande abbondanza del titolo. Diffatti, non appena usciti da quelle strette, la Rendita pur troppo ricomparve copiosa, eccessiva, tanto che il *deport* mutossi come per incanto in riporto considerevole.

Ora non basta tutto questo a persuadere quale sia il carattere vero del movimento attuale de' mercati e quanto importi il diffidarne? Come si vede, il sostegno ed il rialzo costante delle Rendite sono il portato unico della situazione particolare dei mercati; ma se domani la politica tornasse ad imporsi solo con un fatto nuovo che ne lasciasse intravvedere la gravezza, quale è la situazione di piazza che potesse resistere? Il passaggio rapido dal *deport* al riporto prova che lo scoperto si è in gran parte ricoperto; ma il riporto ricomparso non prova altresì che rimane ancora sulle spalle degli aumentisti molta Rendita non collocata, cui non più lo scoperto, ma nuovi acquisitori possono solo assorbire? E le corrispondenze di Parigi ci attestano invece che l'audacia di questi va scemando ogni giorno più e che la prospettiva di eventualità minacciose tengono in molto rispetto il capitale serio.

Audaces fortuna juvat, e finora gli audaci trionfarono, ma non si dimentichi che il *post hoc ergo propter hoc* è un aforismo assai pericoloso negli affari di Borsa, e noi non consiglieremo mai gli operatori seri a seguirlo.

La guerra d'Oriente non avrà conseguenze fatali per la pace d'Europa, e tanto meglio; ma quei signori che spingono a furia l'aumento, lo sanno essi come finirà quella guerra?

Chi s'è fatto loro mallevadore che ogni cosa deve essere ricomposta così alla leggera dopo tanto scompiglio? E la Borsa di Parigi sfuggirà alle inquietezze quando l'agitazione del pubblico per le elezioni della nuova Camera si farà manifesta? E in quelle elezioni non si tratta di cambiare le mondanature dell'edifizio che la Francia ha impiegato sette anni ad inalzare, si bene d'atterrarlo ovvero di dargli nuovi puntelli da cui *libera nos domine!* Se tutto questo è nulla, se agli uomini d'affari pare tutto questo non degno di considerazione, non sappiamo che dire. A noi pare qualche cosa e vorremmo che senza darsi al disperato se ne tenesse conto.

Ora riprendendo le cose più in dettaglio e seguendo di giorno in giorno il corso ascendente del mercato in Italia, dobbiamo constatare che malgrado il benefico influsso della Borsa di Parigi che spinse il Consolidato nostro da 70 90 a 71 47, le Borse italiane lo tennero a principio a 76 27 *ex-coupon*. Oscillò tra questo prezzo a 75 97; risalì a 76 35 e chiuse per ultimo a 76 40 circa. La chiusura della Borsa di Parigi venne in ribasso e noi rimanemmo incerti e senza affari.

I prestiti Cattolici sostenuti sempre sul mercato loro naturale diedero luogo a transazioni seguitate: nel Blount al prezzo di 76 60 a 77 80; nel Rothschild a quello di 79 62 a 79 92; nei Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 a 79 62 ad 80.

Nominale il Consolidato Turco a Roma ed a Napoli a 9 75.

Quasi intrattato il Prestito nazionale a 38 20 il completo ed a 35 10 lo stallonato.

Nelle Azioni bancarie si ebbero quelle della Banca Nazionale italiana che presentarono un mercato piuttosto attivo e negoziate a principio a 1895 salirono a 1900, poi a 1925 e per ultimo a 1930, aumento dovuto unicamente al movimento ascendente delle Rendite. Le Banche Romane quasi nominali a 1200 e 1175 *ex-coupon* di L. 25 staccato il 4 del corrente mese. Nominali le Banche Toscane a 755, e poco trattate le Banche Generali a 419 senza il vaglia di L. 6 25. Le Banche di Torino tra il 720 e il 716.

Il Mobiliare italiano si elevò rapidamente da 620 a 650, detratta la cedola semestrale. A questo insolito favore si vuole dar causa la voce corsa che il governo fosse addivenuto ad un accordo pel riscatto della Regia tabacchi, a condizioni vantaggiose per questa Società, delle cui azioni il Mobiliare è possessore cospicuo. Noi non conosciamo i termini di quest'accordo, nè sappiamo tampoco se l'accordo sia un fatto reale; in ogni modo, non ci pare che ciò basti a dar ragione del sostegno delle azioni del Mobiliare, tanto più che vediamo i titoli che sono in causa non esserseno di molto avvantaggiati; nè ci pare ragionevole il supporre che i compensi accordati dal governo pel riscatto possano equivalere agli utili sperabili che la Società può ritrarre negli anni che rimangono, da un cespite in continuo e sicuro progresso.

Il movimento sui valori ferroviari è stato di poca importanza; però le azioni della Società delle Meridionali si tennero sempre in buona vista e vennero negoziate a principio a 344, poi a 332 ex-coupon e infine a 336. Ricercate le obbligazioni relative a 231 circa; i Boni stazionari a 559 ex-coupon.

Migliorati i corsi delle Sarde: quelle della serie *A* trovarono denaro a 227 e 228; le altre della serie *B* a 225 e 226 ex-coupon. Le Pontebbane a 362 e 363 ex-coupon.

A Parigi le Lombarde fiacche tra il 146 al 142 e ritornarono a 146; le obbligazioni relative s'aggirarono sul 220 al 225; le Vittorio Emanuele sul 222 al 225.

Le azioni delle ferrovie Romane si tennero a 70 e 69; le obbligazioni a 236 e 237.

Le azioni Regia tabacchi oscillarono tra l'803 e l'804 ex-coupon; le obbligazioni relative stazionarie a 554 e 555, detratta la cedola semestrale.

Le Demaniali nominali a 557; le Ecclesiastiche nominali anch'esse a 96 50.

Il Gaz romano da 614 salì a 622 e 623. Le Fondiarie del Banco di S. Spirito si tennero ferme a 397; quelle di S. Paolo a 464 e 463; le altre della Cassa di risparmio di Milano a 499.

Il corso de' cambi e dell'oro si tenne oscillante con tendenza a ribasso a principio e con fermezza per ultimo. La Francia a vista da 109 80 accese a 110 10; la Londra a 3 mesi da 27 47 salì a 27 57; l'oro da 21 87 chiuse a 22 circa.

Il raccolto scarso de' bozzoli è causa del sostegno, non avendo esso molto favorito l'emissione delle tratte su Francia, locchè lascia temere un ulteriore sostegno.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno in lingua francese

(Formato dei grandi Giornali di Parigi)

L'*Italie* si pubblica in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città d'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti Ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO.

Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.

Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.

Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini meteorologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

		3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno	Fr.	11	21	40
Stati Uniti d'America	»	18	35	68
Stati dell'Unione postale	»	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare Vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

Uffici del Giornale

ROMA — Piazza Montecitorio, 127 — ROMA

PREMI STRAORDINARI

*agli abbonati dell'*ITALIE:

Ogni abbonato di *un anno* al giornale l'ITALIE ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **A SUA SCELTA**:

1° premio

LE CAPRICE

Magnifico Giornale di Mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che esse riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingeria ed altro e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons*.

Il *Caprice* è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° premio

40 FRANCHI DI MUSICA *E GRATIS*

A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li domanderanno; diciamo loro:

« Scelgano su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), e, mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati e noi li spediremo loro subito e *gratis*. »

3° premio

PARIS ILLUSTRÉ

Un magnifico volume di più di 1200 pagine, splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. *(Edizione 1876)*.

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 fr. dai librai.

4° premio

TRE MAGNIFICHE INCISIONI

aventi 45 centimetri di altezza per 76 di larghezza, pubblicate dalla *Società nazionale di Belle Arti* di Londra

Le Cerf aux abois

(Il Cervo agli estremi, del celebre LANDSEER);

Le Berger de Jérusalem

(Il Pastore di Gerusalemme, di MOORIS),

Le bon Pasteur

(Il buon Pastore, di DOBSON).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 franchi in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2 50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale L'*Italie*, a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonati presi col mezzo di librai o di agenzie non dànno diritto ai premi.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **8 50**. Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI di Brescia

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

PREZZO DELL'ASTUCCIO **L. 5**

All' ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie 2325 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12, p. p., la quale lo spedisce franco raccomandato nel Regno contro L. 6,30.

NB. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore, come dalla inserita marca la quale è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA



Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.



Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 903

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 luglio 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Subiaco si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5224. — Opificio ad uso molino da cereali, con straordinaria forza motrice d'acqua, contenente sei macine, composto di N. 3 vani, cioè due al pianterreno con sotterranei, e l'altro al piano superiore, in Vocab. La Mola, sito in Subiaco nella Via degli Opifici al Civ. N. 31. proveniente dalla Mensa Abbaziale in Subiaco, col reddito imponibile di L. 6667. Affitato a Luigi Mancianti, **Prezzo d'asta lire 59582,80**

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il lor naturale colore senza tingerli Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

COL CREAM DEL D.r SEGUIN

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. Fr. **6** il flacone.

Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76, Paris. Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirino Brugia, prfo.

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **LIBRI SCOLASTICI** — FIRENZE Via del Castellaccio, 6

GIACINTO GIGLI

ED I SUOI

DIARII DEL SECOLO XVII

PER

Alessandro Ademollo

Edizione di **200** esemplari numerati

Il libro è dedicato al Municipio Romano

Lire Cinque.

VITA

DI

MICHELANGIOLO BUONARROTI

NARRATA DA

AURELIO GOTTI

Direttore delle Regie Gallerie di Firenze

2 Vol. di 700 pag. in-8° grande

Lire Quindici.

FABIO UCCELLI

RICORDI E FANTASIE LETTERARIE

di COSIMO

L'edizione di lusso numerata L. 10
L'edizione su carta distinta » 7
L'edizione elegante . . . . » 5

PAGINE SULL'ITALIA

DI

MASSIMILIANO D'ASBURGO

GIÀ IMPERATORE DEL MESSICO

Traduzione del prof. T. S. BONFIGLI

Un volume in-16 grande: **L. Tre.**

CORRISPONDENZA IN CIFRA

PER

L'ingegnere **PAOLO BARAVELLI**

Utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali

Avvertenza. — Tavola I. Vocali e segni — Tavola II. Consonanti; Desinenze, ecc. — Tavola III. Sillabe.

Dizionario di 99 pagine, di 99 numeri-parole ciascuna.

Un volume legato in tela **Lire Sei.**

LA CACCIA ED I CACCIATORI

PER

ARTURO RENAULT

Un Volume di 370 pagine: **Lire 4.**

LA DIVISIONE MEDICI NEL TRENTINO

narrazione storico-militare

del Cap. TITO TABACCHI

Un Vol. in-8 grande: **Lire 5.**

RICORDI DI ROMA

PER

L. DELATRE

Un Vol. **Lire Una.**

RESOCONTO

DEL

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

PROMOSSO

da S. E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera

CONTRO

il gerente della Gazzetta d'Italia Sebastiano Visconti

Esami de' testimoni — Arringhe de' difensori della Parte Civile — del Pubblico Ministero — dei difensori della *Gazzetta d'Italia* - Sentenza.

Vol. in-8° massimo di pag. 735: **L. 5.** (2)

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia*, in *Firenze*, Via del Castellaccio, 6. — *Roma*, S. Maria in Via, 170.

TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all'ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

Lire 6 ogni scatola con istruzione

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, N 12, fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

I VIAGGI DI LIVINGSTONE

L'AFRICA AUSTRALE

primo viaggio del dottore

DAVIDE LIVINGSTONE

con il ritratto dell'autore, la carta dell'Africa Australe e 14 incisioni

LIRE 2 50

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)

18ª apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professor Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Tressi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono- « scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab- « bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole	. . . .	L.	80
id. id. 36	»	»	1 50

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarlo.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Piorry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministro della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy Prof. Crainer ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del ***Chinoide di Armand*** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrosi*, *nevralgie facciali, intercostali, emicranie* ecc. ecc. senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino,** riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in ostie, *la scatola L.* **4.** —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **6. 25**

preparazioni efficacissime.

Parigi, Farmacia Bourzière Dublanc, 4, Rue Meslay.

Milano, A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

Vendita in Roma, nelle due Farmacie, Garneri, via del Gambero e via Torino e da Scellingo.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene.**

FIRENZE

N. 10 Via Jacopo da Diacceto — N. 3 Via de' Panzani.

STABILIMENTO PELLAS

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA

ed in altre Esposizioni Italiane

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Fabbricazione di rapporti per mobili e addobbi di stanze, in bronzo ed altri metalli argentati, dorati, ecc.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone